

*Sopralluogo del ministro Galletti nelle zone colpite  
Una prima stima parla di circa venti milioni di danni*

# “Il governo c'è ma per le opere ci vorrà tempo”

► **MANCIANO** — Si parla di venti milioni di danni, in larga parte sul territorio di Manciano. Un conto ancora approssimativo che però i sindaci hanno presentato al ministro Galletti, ieri in visita nella zona. “Sono qui per far vedere che il governo c'è, ci metto la faccia per dare una risposta a questi cittadini”. Queste le prime parole del ministro Gian Luca Galletti che nella giornata di ieri è giunto a Manciano dove ha incontrato rappresentanti delle istituzioni, associazioni di imprenditori, Cia, Coldiretti oltre che i sindaci dei comuni maremmani maggiormente colpiti dall'alluvione del 14 ottobre scorso. Galletti si è rivolto al sindaco di Manciano, Galli, a quello di Orbetello Paffetti, presente l'assessore regionale Brammerini che l'ha accompagnato in questo drammatico tour per le zone maremmane colpite nuovamente e duramente dall'evento tragico alluvionale, senza usare mezzi termini, mettendo da parte quello che è il linguaggio del politichese. Concreto e preciso ha chiarito ai presenti gli intendimenti suoi e del governo e quanto oggi è nelle possibilità delle istituzioni per far fronte a questa nuova tragedia e per evitare che ce ne possano essere in futuro. “Nel programma di governo -

ha detto Galletti - abbiamo messo al centro il dissesto idrogeologico: circa 2 miliardi di risorse che non siamo riusciti a spendere. Per prima cosa metteremo questi soldi in circolo, quindi programmeremo un piano pluriennale per il dissesto idrogeologico, ma, sia chiaro, nessuno si aspetti che tutto vada a posto nel breve tempo”. Quindi ha continuato: “Il Governo darà parere positivo all'emendamento 'Sblocca Italia' per dare ai governatori i poteri di commissari governativi per le opere contro il dissesto idrogeologico. Credo sia importante, c'è un emendamento, il governo lo appoggerà perché va nella direzione di semplificare”. Occorre comunque velocizzare i procedimenti che per il ministro significa “dover superare i problemi amministrativi ma anche etici: il pubblico deve fare le gare, ma da parte delle imprese serve più responsabilità”. Ai sindaci che gli chiedevano numi circa la possibilità di una sospensione delle tasse per gli alluvionati, il ministro ha chiarito: “Prima facciamo la conta dei danni e poi porteremo la cosa al Consiglio dei ministri”. Tra le richieste più impellenti rivolte al ministro dalle istituzioni, anche sulla base dell'esperienza maturata purtroppo con il precedente evento alluvionale del

2012 quella di aziende e cittadini, riguardanti la semplificazione delle procedure di rimborso per i danni subiti. Un problema, quello della necessità di procedere immediatamente alla semplificazione amministrativa, ripreso anche dall'assessore Brammerini che l'ha definito come un “vero muro di gomma su cui ci infrangiamo”. All'incontro presente anche il sindaco di Orbetello Monica Paffetti che ha fatto il punto sulla situazione nel suo comune: “Allo stato attuale, dopo gli accertamenti effettuati dal nostro personale, la stima dei danni dell'evento del 14 ottobre è superiore al milione di euro. Già nella mattinata del 15 ottobre abbiamo richiesto al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi la dichiarazione dello stato di calamità naturale e dell'emergenza regionale al fine di poter attivare l'ormai noto percorso burocratico e amministrativo per procedere al risarcimento dei danni subiti. Il comune di Orbetello e in particolare le zone di Polverosa, Aunti, Alberone, Priorato e Quarto Albegna sono stati interessati per la seconda volta in due anni dagli eventi alluvionali, determinando danni enormi per le abitazioni, per i campi e per le aziende. Ricordiamo poi che i primi indennizzi nei confronti dei no-

stri concittadini sono stati deliberati dalla Regione Toscana solamente qualche giorno fa, a fine settembre, e che a questi ultimi non sono stati ancora liquidati quei pochi denari che la Regione ha concesso”. I sindaci di Orbetello e Manciano hanno richiesto al Consorzio di Bonifica Toscana Sud un consiglio straordinario. “Vogliamo chiarimenti e risposte sullo stato dei lavori. Vogliamo tempistiche. Scadenze - afferma la Paffetti -. Ma alla luce degli eventi degli scorsi giorni nuove questioni sono sul tavolo. Due giorni fa, alla riunione della sala operativa, abbiamo chiesto alla dottoressa Manzone di organizzare un tavolo tecnico alla presenza della Regione. La necessità è quella di aumentare il flusso delle informazioni utili nella gestione della Protezione Civile, per intervenire in maniera ancor più rapida e mirata per la tutela e salvaguardia dei propri cittadini”.

**Vittorio Patané**

**BILANCIO** RICHIESTA DI FONDI ALLA PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE DOPO LA BOMBA D'ACQUA DI SABATO SCORSO

# Bedonia conta i danni: ammontano a 800 mila euro

**BEDONIA****Giorgio Camisa**

■ Ammonterebbero a oltre 800 mila euro i danni provocati dalla bomba d'acqua che si è abbattuta all'alba di sabato scorso su una parte del territorio del comune di Bedonia.

Questa la cifra che sarebbe emersa da un'elaborazione dei dati effettuata dal sindaco Carlo Berni, dall'assessore delegato alla Protezione civile Gianpaolo Serpagli e dai componenti dell'ufficio tecnico del Comune, diretto da Alberto Gedda.

La richiesta di fondi per coprire i danni subiti, corredata dalle relazioni e dalle relative fotografie, verrà immediatamente inviata

agli uffici della Protezione civile della Regione Emilia-Romagna con allegate le indispensabili richieste di sostegno e finanziamenti per far fronte a questa emergenza. Il Comune conta in una risposta in tempi brevi per rispondere alle richieste di chi ha subito i danni.

Nel frattempo l'Amministrazione comunale di Bedonia, con uomini e mezzi e con l'aiuto indispensabile dei tecnici del Consorzio di Bonifica Parmense ed il supporto di alcune imprese private, sta mettendo in atto un piano di prevenzione nelle zone più a rischio del territorio comunale onde evitare altre sorprese.

I lavori urgenti vengono eseguiti all'interno e a monte dell'abitato di Alpe: principalmente per ripristinare alcuni passaggi pedonali e mettere in sicurezza

la parte di scorrimento dei ri che scendono dalle faggete del Monte Penna.

Queste opere ammontano ad una spesa complessiva di circa 25 mila euro: una parte è destinata ad alcuni dei necessari ed urgenti interventi di massima urgenza su acquedotti, strade e scoli delle acque superficiali.

Del vasto territorio del comune di Bedonia la zona più colpita, come abbiamo già detto, è stata sicuramente quella della frazione di Alpe: la devastante tempesta in pochi minuti ha rovinato tutto, servizi, abitazioni e anche il basamento della chiesa parrocchiale.

Criticità sono state segnalate in quei giorni anche dagli abitanti di Monti, altra frazione di Bedonia, e in gran parte della fascia del crinale ligure-emiliano dell'Alta Valceno. ♦



## Strada chiusa da domenica

### Riaperta la Bedonia Monte Segalino

Dopo un intervento di somma urgenza eseguito dall'Amministrazione comunale di Bedonia è stata riaperta la strada comunale Bedonia-Montarsiccio-Monte Segalino chiusa dalla tarda mattinata di domenica scorsa quando il sindaco Carlo Berni aveva emanato un'ordinanza di chiusura in ambo i sensi di marcia della strada perché in località Salarolo, al centro della carreggiata, si era aperta

improvvisamente una voragine con una larghezza di sessanta centimetri per una lunghezza di oltre un metro. A segnalare l'accaduto alcuni automobilisti in transito che, per pura fortuna, non erano finiti con l'auto nel profondo buco. Subito sul posto Michele Belli dell'ufficio tecnico comunale che, con alcuni addetti alla viabilità, aveva provveduto alla temporanea chiusura e alla deviazione del traffico sull'altra via attraverso Roncole-Castagnola-Bedonia.



# Due milioni e 200mila euro per la sicurezza idraulica

**Marco Corazza**

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Da 20 anni il canale Fanotti a San Michele al Tagliamento allagava campi e abitazioni, ieri è arrivata l'agognata firma che metterà in sicurezza la zona. Il sindaco Pasqualino Codognotto ed il presidente del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale Gianluigi Martin hanno infatti siglato il protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi che miglioreranno la funzionalità idraulica dei bacini di bonifica. Un'area compresa tra il centro urbano del Comune e le aree poste a sud-ovest dello stesso scolanti nel canale Fanotti e l'impianto idrovoro Eridania. Gli interventi rientrano in una più ampia iniziativa denominata «Dorsale Verde» già avviata dal Consorzio di Bonifica

sul territorio comunale negli anni precedenti.

A seguito dell'intesa, già approvata dalle Amministrazioni, sono stati redatti il progetto preliminare degli interventi dell'importo di 2.200.000 euro ed il progetto definitivo di primo stralcio dell'importo di 1.250.000 euro. Gli interventi consistono sinteticamente nel potenziamento dell'impianto idrovoro del I Bacino consorziale «San Giorgio», nel potenziamento dei canali Principale Terreni Bassi e San Filippo, delle botti a sifone e dei collegamenti idraulici per il convogliamento delle acque di pioggia verso l'impianto idrovoro potenziato. L'intervento di primo stralcio sarà garantito con un cofinanziamento regionale di 550 mila euro, del Comune di San Michele per 500 mila

euro ed del Consorzio di Bonifica per altri 200 mila. «Esprimiamo viva soddisfazione per questo importante risultato - commentano il sindaco Codognotto e il presidente Martin - frutto di intese programmatiche con la Regione Veneto. I lavori permetteranno la messa in sicurezza di una vasta area centrale del Comune di San Michele al Tagliamento soggetta ad allagamenti. A breve il Consorzio presenterà anche una soluzione tecnica per rinforzare l'impianto di sollevamento di Villanova della Cartera e predisporrà un tavolo di lavoro con i Comuni friulani. Nel corso dell'incontro si è altresì discusso della sicurezza idraulica del fiume Tagliamento, che costituisce una costante preoccupazione per questo territorio».

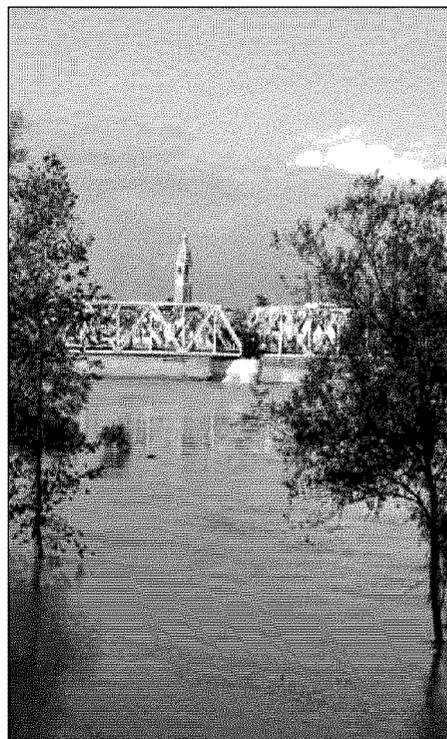
© riproduzione riservata

L'intesa tra Consorzio e Comune prevede interventi nell'area centrale di San Michele

**SINDACO**



Codognotto ha firmato l'intesa con il presidente del Consorzio, Martin



Il Tagliamento rappresenta un elemento di preoccupazione

# «La sabbia di fiume serve alle spiagge» l'appello degli operatori al Comune

## LADISPOLI

La sabbia scavata dalle ruspe e ammassata per liberare il corso d'acqua del Vaccina attira le attenzioni dei balneari ladispolani colpiti dall'erosione. «Quelle montagne di sabbia - suggeriscono gli operatori marini di via Marco Polo - che formano un ostacolo allo sbocco della foce naturale creando anche l'insabbiamento del fondale, potrebbero al contrario essere utilizzati per la parte di costa che è in sofferenza e che viene stretta nella morsa del mare che avanza».

Da giorni il Consorzio di bonifica agro romano, sollecitato più volte dal comune di Ladispoli, sta procedendo alle opere di messa in sicurezza del Vaccina. Tra via Regina Elena e via Marco Polo sono in azione le ruspe per il livellamento dell'arenile. «Secondo una nostra stima - proseguono i balneari della zona nord di Ladispoli - parliamo di 10mila metri cubi circa di sabbia ammassata sulla battigia. Quella sabbia si rivelerebbe preziosissima quantomeno per frenare l'erosione che continua a creare danni all'economia e al turismo di

questa città. Potrebbe crearsi un circuito virtuoso negli anni utilizzando la spiaggia in eccesso in alcune aree del litorale, spianandola proprio nelle parti più colpite. Perché l'amministrazione comunale non prende in considerazione questa proposta così facile da realizzare senza alcuna spesa per le casse di Palazzo Falcone?».

Risponde il delegato al Controllo

delle acque marine, Flavio Cerfolli. «Purtroppo per legge - spiega Cerfolli - la sabbia tolta dal mare o dal fiume deve restare 40 giorni all'aria aperta. Si dovrà classificare se inquinata o non inquinata per poi essere collocata dove era prima. Non si può spostare in un'altra zona: questa è la procedura». I balneari rilanciano. «Siamo disposti a organizzare un dibattito con il Comune - propone il titolare del Tritone, Marco Lazzeri - proprio per parlare di questa problematica. A quanto mi risulta, sulla sabbia tolta dal mare, basterebbe soltanto effettuare un'analisi granulometrica e non batteriologica. Anche in passato avevamo presentato dei progetti a nostre spese ma sono stati sempre cestinati».

**Emanuele Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ruspa alla foce del Vaccina

**SONO DIECIMILA  
I METRI CUBI DI RENA  
CHE LE RUSPE  
STANNO RIMUOVENDO  
PER LIBERARE  
LA FOCE DEL VACCINA**



# Sicurezza, il Comune potenzia le idrovore

## ISOLA SACRA

Il Comune di Fiumicino ha destinato 249mila euro per il potenziamento dell'impianto idrovoro di Isola Sacra. Si tratta dei soldi derivati dall'avanzo di bilancio 2013, già deliberati dal Consiglio Comunale. «È un atto importante - dichiara il sindaco Esterino Montino - che conferma la nostra volontà di garantire maggiore sicurezza ai residenti di Isola Sacra, che l'anno scorso hanno vissuto gravi disagi a causa del maltempo». «Insieme all'assessore Carocchia ieri abbiamo anche incontrato, per il Consorzio di Bonifica, il direttore Matturro e il capo ufficio tecnico Marasco - spiega Montino - Ci è stato assicurato che tra 10 giorni inizieranno dragaggio e pulizia dei canali di Isola Sacra. In vista dell'imminente stagione invernale, e al fine di evitare nuovi allagamenti, abbiamo anche deciso di stipulare una convenzione con il Consorzio di Bonifica Tevere Agro Romano che prevede la possibilità per il Comune di intervenire con urgenza per il potenziamento delle idrovore esi-

stenti e per migliorare l'attuale situazione degli impianti, salvo poi essere rimborsato al termine dell'emergenza dal Consorzio».

«Nel frattempo a Le Vignole - dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici, Angelo Carocchia - sempre nell'ambito degli interventi volti a scongiurare eventuali allagamenti, una squadra sta lavorando da qualche giorno per bonificare e pulire il canale delle acque basse mentre altri operai sono impegnati a installare i primi pali dell'illuminazione pubblica su via Idra e vie limitrofe. La pulizia dei canali era stata già fatta. L'Ati sta procedendo con i lavori di pulizia delle caditoie sull'intero territorio».

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVENTO  
COSTERÀ 249MILA EURO  
RICAVATI DALL'AVANZO  
DI BILANCIO 2013  
TRA DIECI GIORNI  
IL DRAGAGGIO DEI CANALI**



**ENERGIE ALTERNATIVE.** I fratelli Garzon, ingegneri, hanno presentato otto progetti per impianti idroelettrici

# È corsa alle micro centrali lungo i fiumi Tartaro e Tione

«Si possono produrre tre milioni di kilowattora l'anno per ciascuna installazione»  
Il Consorzio sta valutando molte richieste: «È fondamentale garantire la sicurezza»

**Valeria Zanetti**

Costruire microcentrali idroelettriche, che sfruttando i piccoli dislivelli e i salti lungo i corsi d'acqua possano produrre energia pulita. Interventi che consentirebbero - tra l'altro - di mettere ulteriormente in sicurezza la qualità ambientale di fiumi e canali, anche nel Veronese. Gli impianti, dal costo di 300mila euro ciascuno, possono generare tre milioni di kilowattora l'anno, corrispondenti al consumo di circa 500 persone, risparmiando emissioni per qualche centinaio di tonnellate di gas serra.

Nell'ultimo anno sono state presentate al Genio Civile di Verona diverse domande per microcentrali anche lungo il Tione e il Tartaro. Franco Garzon, ingegnere, originario di Nogarole Rocca, insieme al fratello Andrea titolare di una società di ingegneria a Verona, (Crea srl) ha progettato otto piccoli impianti sui due corsi d'acqua. «Abbiamo previsto tre microcentrali sul Tione, a Bagnolo di Nogarole Rocca,

Trevenzuolo e Fagnano, e cinque sul Tartaro: a monte e a valle di Vigasio, al Palariso e al Mulino della Giarella, ad Isola della Scala, a Pellegrina di Erbè e a Nogara, in località Casone», spiega Franco Garzon.

«Nel costo di ogni impianto sono comprese le spese di centomila euro a centrale, per la messa in sicurezza del corso d'acqua: si prevedono infatti scolmatori di piena, nuove paratoie a ventola automatizzate, che si aprono anche in assenza di elettricità o di personale, rinforzi delle sponde con scogliere e una scala di risalita per i pesci», aggiunge. «L'impatto paesaggistico», prosegue, «è molto limitato. Si tratta di turbine a coclea idraulica, come quella prevista a Fagnano, oppure a ruota idraulica per i siti in ambito urbano, ad Isola della Scala e Nogara».

Per due microcentrali sul Tione di Bagnolo e di Fagnano la procedura è in dirittura di arrivo: la Provincia, i Comuni e l'Autorità di Bacino hanno già espresso parere favorevole; «Attendiamo la valutazione

del Consorzio di bonifica veronese, che ha analizzato i progetti e richiesto integrazioni economicamente onerose, che abbiamo apportato». Ora serve procedere in velocità - sollecitano i due ingegneri: l'Ue, tramite lo Stato italiano, fornisce incentivi a chi vuole produrre energia con questi impianti idroelettrici, ma le agevolazioni hanno scadenze precise. E la costruzione delle microcentrali è appetibile per chi le realizza finché gli incentivi sono assicurati.

Il Consorzio di bonifica veronese assicura: «Il parere sui due progetti di Bagnolo di Nogarole Rocca e Fagnano di Trevenzuolo è stato trasmesso via posta certificata entro il 15 ottobre - e quindi nei tempi - al Genio Civile». Inoltre l'ente precisa: «Il nostro parere è richiesto perché il Consorzio è l'autorità delegata alla gestione amministrativa della rete idrografica minore e i corsi interessati dai progetti sono utilizzati per portare acqua agli agricoltori. Regoliamo flusso e portata dei corsi nei momen-

ti di siccità come di piena e verificiamo che per la realizzazione di piccole centrali idroelettriche siano considerati gli aspetti legati alla sicurezza idraulica, importanti in tempi di piene e allagamenti, e l'utilizzo a fini irrigui. Aspetti prioritari rispetto alla produzione di energia elettrica». I progetti dei Garzon non sono gli unici all'esame del Consorzio.

«L'attività di manutenzione dei corsi d'acqua minori», fanno notare dall'ente di bonifica, «in questi mesi è affiancata dalla valutazione di decine di progetti di iniziative economiche private, legati all'utilizzo dell'acqua, tutti da valutare con attenzione per le potenziali ricadute sulla sicurezza idrogeologica». Per i pareri occorrono verifiche e tempo. «Il Consorzio svolge ormai quotidianamente questo compito, aggiuntivo rispetto ai propri impegni istituzionali, con l'impiego dei propri tecnici, fornendo un apporto imprescindibile all'istruttoria a carico della Regione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto rendering per la microcentrale idroelettrica di Nogara fornito dai fratelli Garzon



Come è adesso il canale a Fagnano di Trevenzuolo



Come apparirebbe con la microcentrale idroelettrica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Consorzio bonifica Estate da record per il fango smaltito

La rete idrica, per le piogge della scorsa stagione è stata ripulita da un enorme volume d'acqua  
Via anche 10 mila tonnellate di terra pericolosa

ELISA RIVA

— Allontanato un volume d'acqua pari a due volte l'invaso del lago d'Iseo e a 14 volte quello del lago di Endine. Ed eliminate 10.000 tonnellate di fanghi pericolosi. Altro che corsa ai ripari per la siccità, la scorsa estate il Consorzio di bonifica della media pianura Bergamasca ha dovuto impiegare tutte le proprie forze nello scolo delle acque piovane. «Un'enormità - commenta il presidente Franco Gatti - che rappresenta senza dubbio un record assoluto almeno da un centinaio d'anni a questa parte».

Dietro lo smaltimento di questo volume d'acqua che per intensità e frequenza risulta eccezionale c'è stato un lavoro specifico di bonifica integrale che sfrutta i canali propri dell'irrigazione e quelli dedicati allo scolo.

«La rete consortile ha funzionato a dovere e non ha creato danni - prosegue il presidente - se non in casi limitati, svolgendo un lavoro prezioso anche se poco visibile nei paesi e nella città in quanto tale rete risulta essere sotterranea, garantendo la salvaguardia idraulica di terreni, fabbricati, strade, ferrovie e ogni genere di bene situato nel perimetro di bonifica». Gatti puntualizza che le esondazioni più importanti hanno riguardato principalmente i corsi d'ac-

qua naturali non gestiti dal Consorzio: «Ciò peraltro ha messo ancora più in evidenza il ruolo fondamentale dei nostri esperti che tante volte sono intervenuti con la propria esperienza e professionalità a risolvere difficili situazioni su tale rete idrica. Dietro il funzionamento di un così complesso ordine di canali vi è un delicato e incessante lavoro di manutenzione dei fossi e canali consortili che comportano elevati investimenti sia finanziari sia tecnici e umani».

Il Consorzio ha tolto dalla rete idrica, per renderla più capiente possibile 10.000 tonnellate di fanghi pericolosi: «Solo con l'impegno di uomini e mezzi tecnici - prosegue il presidente - si può mantenere in sicurezza il territorio. È veramente poca cosa il contributo di bonifica che viene chiesto una volta all'anno ai cittadini a fronte del poter mantenere asciutti e sicuri quasi 80.000 ettari di territorio».

Il Consorzio è intervenuto anche in altre situazioni: nel risolvere il problema creato dal Rio Zender che ha travolto la strada provinciale che collega **Madone a Bottanuco**: «Con il coordinamento della Sede territoriale della Regione (Ster) e della Provincia - aggiunge ancora - abbiamo saputo risolvere

a tempo di record la situazione ricostruendo il tombotto adeguatamente dimensionato e riqualificando la zona soggetta all'esondazione del Rio Zender. La strada, con luce, acqua, gas, fognatura e impianto di irrigazione del Consorzio, è stata ripristinata velocemente».

Inoltre ha portato a termine le opere finanziate con il piano di sviluppo rurale per cinque milioni di euro. Tra questi il ripristino della continuità idraulica della roggia Curna a **Bergamo**, la riqualificazione con ripristino anche della funzionalità idraulica di circa 20 fontanili della pianura nonché i lavori di realizzazione di una stazione di pompaggio di acqua dal fiume Serio in comune di **Scanzorosciate** che verrà presto inaugurata.

E ancora, si stanno appaltando in questi giorni i lavori di realizzazione di una vasca-volano sul torrente Lesina a **Ponte San Pietro e Presezzo** (valore quasi due milioni di euro).

Infine, aprirà entro la fine dell'anno il cantiere da sette milioni di euro per la ristrutturazione della cascina San Giuliano in **Medolago**: «Recuperando un edificio rurale tipico della pianura lombarda - conclude il presidente - per farlo diventare il fulcro del centro operativo consortile da dove il telecomando e telecontrollo dell'impianto pluvirriguo dell'Isola trarranno origine». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Occorre investire nella prevenzione per limitare i disastri del maltempo

L'operato del Consorzio di bonifica è fondamentale per la tutela del territorio  
Albano, direttore Coldiretti: «I danni sono frutto di modelli di sviluppo sbagliati»

■ Negli ultimi 20 anni per riparare i danni di frane ed alluvioni è stato speso quasi il triplo di quanto è stato stanziato per la prevenzione. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, in occasione della tragedia di Genova e della Liguria e sulla base dei dati emersi alla Conferenza nazionale sul rischio idrogeologico con circa 8,4 miliardi di euro di finanziamenti statali dati a politiche di prevenzione a fronte di una spesa 22 miliardi di euro nello stesso periodo per riparare i danni causati da frane ed alluvioni.

«Il bilancio, anche emotivo che grava sul nostro paese - afferma Massimo Albano, direttore di Coldiretti Piacenza - si aggrava se si considerano le vittime e le tragedie familiari che frane e alluvioni hanno provocato nelle altre regioni; il nostro è un paese splendido ma è anche un paese con un grande problema di dissesto idrogeologico, problema del quale tutti si riempiono la bocca quando avvengono catastrofi e che poi si tende a dimenticare una volta ritornata la calma».

«Piacenza - aggiunge Albano



- è dopo Parma, secondo la Banca Dati geologica, la provincia con la più alta franosità in Emilia Romagna con una percentuale del 16,94%, percentuale che arriva al 28,38% se si considera solo il territorio montano. Proprio per questo motivo è importante non solo investire nella prevenzione ma anche prendere atto del ruolo

prezioso svolto dalla bonifica locale, risultato prezioso nella messa in sicurezza e nel ripristino della viabilità nelle frazioni isolate».

La conclamata situazione di fragilità territoriale è dovuta anche al fatto che l'Italia ha perso negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata per effetto della ce-



Sopra, Massimo Albano, direttore di Coldiretti Piacenza; a sinistra, un terreno agricolo danneggiato dalle piogge

mentificazione e dell'abbandono. «Si tratta - prosegue il direttore di Coldiretti Piacenza - di un modello di sviluppo sbagliato, che non solo espone al pericolo il 9,8 per cento dell'intero territorio nazionale ma che ha anche costretto 1,2 milioni di aziende agricole a chiudere nello stesso arco di tempo».

Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio pari a 288 ettari. Per proteggere il territorio e i cittadini che vi vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio a partire da quelle ricchezze più grandi: le tradizioni agricole e i prodotti che ne derivano garantendo la disponibilità di terra fertile per gli agricoltori conservandola dalla cementificazione nelle città e fornendo agli stessi un motivo per non abbandonare quelle aree marginali dove sono gli unici a resistere.

«Tutto questo però - conclude Albano - deve partire da un imprescindibile e adeguato riconoscimento del ruolo, economico, ambientale e sociale dell'attività agricola».





**GabbianoNews.tv**

L'informazione vola libera.

Sabato, 18 Ottobre 2014



**GabbianoNews.TV**

L'informazione vola libera

PUBBLICA  
I TUOI ARTICOLI

ATTIVA UNA  
EDIZIONE LOCALE

PROMUOVI LA  
TUA AZIENDA

GUADAGNA CON  
GLI ANNUNCI

PRIMA PAGINA CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA SOCIETÀ AMBIENTE SPORT SPETTACOLO RUBRICHE MUSICLAND 2.0



SCEGLI L'EDIZIONE

GENOVA

LUCCA

MASSA CARRARA

VERSILIA

## Il sindaco di Aulla chiede un intervento sui fiumi Aulella e Taverone

**Necessario rimuovere accumuli di sedimenti considerati "pericolosi in caso di piena"**

di Stefania Da Prato, Sabato 18 Ottobre 2014 - 18:51

Massa Carrara

Ambiente



AULLA- Silvia Magnani, sindaco di Aulla, con una ordinanza firmata ordina al Consorzio di bonifica Toscana nord di intervenire immediatamente sui fiumi Aulella e Taverone, per rimuovere accumuli di sedimenti considerati "pericolosi in caso di piena". L'ordinanza arriva a seguito di un sopralluogo effettuato da tecnici del comune e della provincia lungo gli argini di questi due fiumi, che scorrono all'interno di una zona più volte alluvionata nel corso degli anni, dove sono stati trovati in più punti degli alvei, consistenti accumuli di sedimenti, ciottoli, ghiaia, e vegetazione di vario tipo. Nel verbale del sopralluogo si

dichiara che "in caso di piena tali depositi di materiale sono fonte di pericolo, in quanto ostacolo al corretto deflusso delle acque". Il sindaco Magnani ricorda che la competenza della manutenzione dei due fiumi ricade sul Consorzio di bonifica che ha sede a Viareggio e che adesso ha 5 giorni ( così si legge nell'ordinanza) per apportare i necessari interventi e garantire la messa in sicurezza della zona. Fonte: ANSA

Tags:



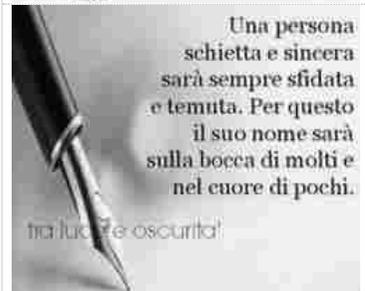
Siti web dinamici  
Sviluppo software  
Server Linux

ANNUNCI



**Cerchiamo agenti per  
la vendita di spazi  
pubblicitari**  
info@gabbianonews.tv



# Bonifica e dissesti, via ai lavori in Basso Molise

## *Consorzio in azione in quattro comuni*



**TERMOLI.** Il Consorzio di Bonifica Trigno-Biferno, quale soggetto attuatore della concessione della Regione Molise, ha iniziato gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua del Basso Molise. A comunicarlo è il presidente Giorgio Manes, nello specificare che tali lavori saranno svolti in diversi comuni. A Montenero di Bisaccia riguarderanno la rimozione degli interrimenti dei tratti terminali dei valloni Canniviere e Chiatalonga, che nello scorso mese di novembre furono soggetti ad una esondazione che costrinse all'evacuazione di alcune famiglie.

Nel Comune di Termoli, interesseranno la ripulitura dei canali nelle zone di Marinelle e Petrarà. A Campomariano verranno eliminati i depositi nei tronchi terminali dei valloni Canne Due Miglia, in contrada Lauretta. Nel Comune di Guglionesi verranno messi in sicurezza i corsi d'acqua in contrada Cucina.

La legge regionale del Molise n. 42/2005, che disciplina l'ordinamento dei Consorzi di Bonifica – evidenzia ancora Giorgio Manes – indica che: “La Regione promuove e programma la bonifica integrale quale attività pubblica che ha per fine l'assetto, la conservazione e la sicurezza

idraulica del territorio, la difesa del suolo, la provvista, l'utilizzazione e la tutela delle risorse idriche, lo sviluppo rurale e delle produzioni agricole, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente.... Allo scopo di realizzare sul territorio la più ampia collaborazione e concertazione tra i Consorzi di bonifica, gli Enti locali e gli altri soggetti istituzionali che governano il territorio e le risorse naturali, preposti alla difesa del suolo, alla gestione delle acque ed alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, possono essere promossi accordi di programma, per l'attuazione coordinata di azioni di comune interesse e, comunque, per il conseguimento di obiettivi comuni rientranti nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali.” Come Consorzi di Bonifica molisani, - continua Manes – siamo profondamente consapevoli dell'importanza vitale che ha la adeguata manutenzione dei corsi d'acqua, drammaticamente dimostrata dai fatti di cronaca anche recentissimi, e mettiamo a disposizione, con puntualità e responsabilità, le qualificate competenze professionali ed i mezzi tecnici in dotazione della nostra struttura quando, come in questo caso, ci vengono attivate le adeguate risorse finanziarie.

LIDO

# Pulizia e diserbo dei canali «È attiva una vera task force»

L'amministrazione comunale del capoluogo fa il punto sulla situazione «senza voler scendere in polemica ma solo per stabilire la verità dei fatti nel rispetto dei cittadini»



Una fase dell'intervento da parte dei 40 operatori impegnati nella bonifica

«Senza voler scendere in polemiche, ma solo per stabilire la verità dei fatti nel rispetto dei cittadini e dei lettori», il Comune fa il punto attorno «all'azione di pulizia e diserbo dei canali e delle caditoie stradali per il deflusso delle acque piovane in diversi punti del territorio comunale». «La task force composta da circa 40 operatori di "Calabria verde" e "Consorzi di bonifica", che si avvale del supporto di "Aimeri ambiente" e del coordinamento dei settori comunali igiene ambientale e gestione del territorio, sta proseguendo gli interventi programmati nei quartieri Sala e Santa Maria. Più specificatamente - si legge in una nota dell'amministrazione - le due squadre di addetti sono all'opera nei canali delle vie Fares, Molè, Conti Falluc, Conti Ruffo, dove i lavori si sono dimostrati particolarmente lunghi e complessi e stanno richiedendo più tempo di quanto previsto in sede di programmazione. A Santa Maria è partita anche la ripulitura degli attraversamenti stradali in via Valle d'Aosta. Una ditta incaricata dal Comune sta inoltre proseguendo il diserbo delle caditoie stradali nella zona centro-nord del capoluogo e, nel quartiere Lido, nelle vie Pisacane e Vigliarolo. Nella zona marina sono state avviate le operazioni anche nel rione Fortuna (in via Stretto antico), che man mano risaliranno il territorio fino a viale

Isonzo (compresa)».

In un comunicato - spiega il Comune - si parla di interventi coordinati in diverse zone della città. Cosa che sta avvenendo e che comporta una ripartizione degli operatori della "famigerata task force" intenti nei lavori di pulizia e bonifica nei canali delle vie Fares, Molè, Conti Falluc, Conti Ruffo e in via d'Aosta. Per quanto riguarda il quartiere Lido è stato scritto che "una ditta incaricata sta proseguendo il diserbo delle caditoie stradali nelle vie Pisacane e Vigliarolo". «Lavori che sono stati già eseguiti nei pozzetti a valle del canale che da Tiriello attraversa via Pisacane prima di sfociare sul nuovo lungomare di Giovino e su quello che da viale Crotona percorre via Vigliarolo prima di giungere sul lungomare. Interventi prioritari per evitare le formazioni di "tappi" e quindi criticità. Non è stato scritto che gli interventi sono stati completati in quanto si tratta di operazioni che richiedono diverse fasi alle quali sono chiamate le differenti squadre che costituiscono la task force e, quindi, un utilizzo appropriato degli operatori impegnati. Quaranta operai non possono essere dislocati su di un'unica zona perché le zone del territorio sono molte e ognuna delle quali presenta delle pertinenti criticità, in secondo luogo perché le squadre impegnate hanno avuto assegnati precisi compiti».

